BLP
D00019140
F. Cerì 40
Misc 2/22

MIE SORELLE MAESTRE!

PERSONALMENTE vi chiamo, perchè voi intendiate più addentro la sincerità del mio grido.

Ecco il foglio che vampeggia tutto del mio sogno decenne, — della mia incrollabile fede, della mia speranza ogni giorno più libera e gioiosa.

Se noi vorremo, se **voi vorrete** con me, « La Giovane Italia » che i poeti ed i profeti cantarono ed attesero — sarà! prima che noi moriamo!

Diamo tutti insieme, in una suprema concordia, in uno slancio infinito, l'anima nostra, la volontà, l'opera - ad avvicinare il sacro giorno in cui le generazioni vergini entreranno nella vita con un'anima perfettamente italiana, ossia traboccante d'un senso quasi doloroso di umanità, di libertà, di giustizia, di bontà, di bellezza!

Creiamo la Giovane Italia!

Oh, io lo so, che sono povero come voi, e fui tragicamente travagliato per anni dalla mia cruda miseria — che sia, contro questa sete straziante dell'ideale, il freddo ingombro della realtà che ci soffoca come un incubo notturno.

Ma abbiamo tanta luce nel cuore: spezziamo coraggiosamente il cuore, perchè la luce prorompa!

Verranno i miglioramenti della nostra vita quotidiana: li otterremo. Ma siamo più in su, cento cúbiti più in su, mille cubiti più in su, della nostra tortura!

Dio ci ha data l'anima dei missionari, e noi abbiamo scelta la nostra missione come un'inspirazione dell'eterno.

Siamo i donatori inesauribili della vita, noi cui si contende il pane; siamo i ricchi della portentosa ricchezza dello spirito, noi cui si impone una scabra povertà senza scampo.

Ebbene: avanti, in alto, senza soste!

Non ostante l'incomprensione dei più e il diniego e il dispetto!

Questo sia il nostro orgoglio.

Il foglio che io consacro a voi, che in queste prime pagine ho scritto quasi tutto di mio pugno per i giovani, ma pensando e voi — voi diffondetelo da per tutto!

Che penetri in ogni angolo d'Italia, portando dovunque una favilla di luce purissima.... accendendo dovunque i roghi nella opacità crepuscolare delle coscienze non ancora svegliate all'Aurora della Grande Êra che s'inizia.

E diventi infine il vostro gionale; risuonante di tutte le vostre aspirazioni ideali, ricco di tutte le vostre meditazioni — concorde coro e impeto di potenze verso lo smisurato avvenire, in cui, — tra i popoli pacificati nel lavoro e nel sogno, splenda l'Italia della sua incorruttibile bellezza!

ETTORE COZZANI